

Il tema delle dismissioni al centro del Convegno sulle Cattedrali del mare, della Fondazione Michelagnoli



Nelle foto di Angelo Ingegnito i relatori al convegno e il pubblico. Sotto la base navale di Taranto



La Marina non cede, il Comune tenta di "coabitare" in Arsenale

Spunta una proposta per il Museo del mare: il coùso della Stazione torpediniere

Taranto ha solo due vie per tornare in possesso di pezzi del territorio attualmente detenuti dalla Marina Militare: o acquistarli dal Demanio, una volta che, dismessi dalla Marina, tornino in suo possesso e vengano messi in vendita, o permutarli con altre aree ed eventuali strutture analoghe: "Qualsiasi ipotesi, aspettativa, sollecitazione che si ponga fuori da quest'ottica è come un dialogo tra sordi destinato all'insuccesso, come è sempre avvenuto". A interpretare e rappresentare la posizione della Marina su questo capitolo decisivo per le sorti della città futura, è stato un interlocutore "esterno" ma assolutamente credibile: l'ammiraglio a riposo Marcello De Donno, attuale presidente nazionale della Lega Navale Italiana, ma con un recente passato di sottocapo di stato maggiore della Marina Militare italiana.

Una precisazione che, in un certo senso, chiarisce l'atteggiamento che la Marina ha avuto sia nel passato remoto (come quando, nel 1982, si tentò di ottenere l'area dell'Ospedale militare) che nel passato prossimo, e che obbliga gli enti locali a cambiare le prospettive di interlocuzione, an-



che se c'è chi, come l'assessore Cervellera, insiste nel voler dimostrare che una permuta era stata, in qualche modo, già contrattata formalmente tra Comune di Taranto e Marina Militare quando, nel 1992, l'allora ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte, sottoscrisse un accordo in base al quale, in cambio della realizzazione della nuova base navale in Mar Grande la Marina avrebbe restituito la stazione torpediniere al Comune. Questo bloccherà i progetti per la "Riqualificazione urbana della

zona della ex stazione torpediniere in Arsenale" che Cervellera ha dettagliatamente illustrato nel suo intervento di ieri sera? Forse no, ma richiederà un supplemento di impegno e un confronto serrato tra tutte le istituzioni per giungere a un qualche risultato dal momento che vi è un ostacolo che appare difficile superare, e che lo stesso ammiraglio De Donno ha chiarito al pubblico: la Marina non può ancora fare a meno della stazione torpediniere soprattutto per un problema: non ha potuto trasferire a monte della

nova base navale tutta una serie di servizi che vengono attualmente svolti nell'Arsenale, per il semplice motivo che non ha avuto a disposizione i soldi per farlo. Un'alternativa però ci potrebbe essere: è quella del coùso, che presuppone però un accordo raffinato e una disponibilità totale tra le parti. Così il convegno sulle Cattedrali del mare, che la Fondazione marittima Ammiraglio Michelagnoli ha organizzato ieri, in una giornata climaticamente poco

pure in programma, ha visto incentrarsi gli interventi, com'era inevitabile, tutti sul rapporto tra città, enti locali e Marina Militare e sul sempre ricorrente tema delle dismissioni, tornato d'attualità in queste settimane grazie al progetto del governo che, avendo scelto Taranto come una delle sedi per la celebrazione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, che cadrà nel 2011, ha posto le basi per la trasformazione in Museo dell'incrociatore Vittorio Veneto, ma ha imposto, allo stesso tempo, agli enti locali, di individuare una soluzione idonea sia alla collocazione della nave, sia alla realizzazione di un Museo navale stabile nell'area di Taranto. E così tutti gli interlocutori che si sono succeduti in un convegno ampio e approfondito, nel Circolo ufficiali di M.M.I., primi fra tutti il sindaco Ippazio Stefano, l'assessore regionale al Turismo Massimo Ostillo, il presidente della Provincia Gianni Florido e l'assessore all'Urbanistica e ai rapporti con la Marina, Alfredo Cervellera, hanno dovuto esprimersi su questo importante e delicato capitolo.

Silvano Trevisani
silvano.trevisani@corriere.it

Ecco ciò che Taranto propone alla Marina

La piattaforma presentata dall'assessore Cervellera

La Marina Militare che tanto ha dato, ma che altrettanto ha ricevuto da questa città, deve compiere ogni sforzo per aiutarla a risalire la china in un momento così difficile. E poi è anche nel suo stesso interesse: Taranto è la capitale della Marina, per cui nel valorizzare la Stazione Torpediniere, dal cui sito per 120 anni sono partite le sue navi, e nel musealizzare il Vittorio Veneto promuove se stessa, poiché racconta alle nuove generazioni il passato, il presente ed il futuro della Marina.

La proposta di riqualificazione urbana che avanzo sinteticamente è la seguente:

- a) utilizzo, anche in coùso, dell'ex Stazione Torpediniere dal Canale Navigabile fino alla Porta dell'Arsenale con sistemazione del "front water" sul Mar Piccolo. L'architetto Renzo Piano ci insegna qualcosa da quello che ha realizzato a Genova con le Colombari: uno sviluppo diverso rispetto al destino inesorabile dell'Ilva;
- b) accesso al sito dei visitatori e dei cittadini dalla Villa Peripato da inserire in un contesto più ampio di percorsi turistico-culturali;
- c) trasferimento del Museo Storico-Artigianale dell'Arsenale nell'ex Magazzino Viveri, dove oltre ad un Auditorium per convegni, si prevedono saloni espositivi contenenti il Museo Nazionale della Marina Militare e una sala per proiezioni per i visitatori la storia dell'Arsenale e della Marina;
- d) adibire l'ex Panificio a Museo delle Scienze Marine ricercando la collaborazione

con il CNR - Talassografico e con l'Università del Mare di Taranto; e) costruire un Acquario come quelli di Genova, Montecarlo e Cattolica, nei locali dimessi della Direzione Supporto Diretto dell'Arsenale trasferiti da anni a Mar Grande;

f) musealizzare il sommergibile Di Cossato, possibilmente collocato a terra costruendo un apposito scalandrone per i visitatori. Si ritiene molto importante questa operazione per la creazione di un "Polo museale e turistico" a Taranto, così come sta già facendo Genova che ha ottenuto dalla M. M. un sommergibile da collocare accanto all'acquario o come sta richiedendo Ravenna, ma soprattutto come ha fatto Milano che con il sommergibile Toti ha raggiunto in un solo anno un milione di visitatori in più con i conseguenti benefici economici per il suo territorio;

g) collocare in una delle sale prospicienti il succitato sommergibile il "simulatore" della classe Sauro, non appena non sarà più operativo per la Marina, per incentivare l'amore verso il mare e le sue profondità nelle giovani leve;

h) infine, per ultimo ma in primis per importanza la musealizzazione del Vittorio Veneto, ritenuta importante e vitale dall'Amministrazione comunale. Questo progetto avrà successo solo se la nave avrà a contorno, nel "front water" del Mar Piccolo un Polo Museale del mare che possa fungere da attrattore turistico per l'intera area di Taranto.

E dai tarantini a Roma una sfida: creare un acquario con una permuta

Moltissimi gli spunti del convegno "Cattedrali del Mare" con il quale la Fondazione Ammiraglio Michelagnoli, ha inteso collocare in un quadro nazionale ed internazionale, come ha spiegato il direttore Salvatore Mellea, il tema locale del recupero e riqualificazione del waterfront dei mari di Taranto, prendendo spunto dal libro "Cattedrali dell'archeologia industriale costiera". Il libro realizzato da una équipe coordinata da Francesco Calzolaio, ha proposto un percorso tra alcuni dei siti costieri italiani che conservano strutture di archeologia industriale, a partire naturalmente da Venezia, che vanta una sorta di primato mondiale, con i 900 anni del suo Arsenale navale. Se il sindaco Stefano ha sottolineato come per la città sia indispensabile poter puntare su alcune delle numerose aree che ricadono sotto la gestione della Marina, che ha anche in qualche modo ringraziato per averle salvaguardate, Mellea ha ricordato le iniziative fin qui portate avanti dalla Fondazione per la salva-

guardia del patrimonio marino e delle coste, lanciando l'allarme sulle condizioni di alcune strutture storiche, come la Palazzina Siluri, in zona Punta Penna, o la torre D'Ayala. "Buone pratiche per la valorizzazione di aree demaniali militari" è stato il tema trattato dall'ammiraglio De Donno, il quale ha messo il dito sulla piaga: la Marina, come tutte le forze armate italiane, dispone di finanziamenti sempre più insufficienti, nonostante l'accresciuto impegno assunto in fronti esteri dal Paese. Da diversi anni le risorse il bilancio disponibili sono divise per circa il 65% al personale, il 15% al funzionamento e il 20% all'ammodernamento, mentre gli standard dovrebbero essere: 40% al personale, 30% al funzionamento e 30% all'ammodernamento. De Donno ha ricordato come nel 1998 l'allora sottosegretario Ostillo riuscì a far inserire nella finanziaria un finanziamento di 50 miliardi per iniziare l'ammodernamento degli Arsenali, rinvenendo dai proventi della vendita di beni, di cui solo

20 vennero poi realmente girati alla Marina. Questa costante carenza di soldi impone, insomma, alla Marina di tenere stretti i beni in sua gestione anche perché la loro dismissione la obbligherebbe a ricongestirli al Demanio che, secondo le disposizioni attuali, dovrebbe metterli in vendita al miglior offerente. Il che vuol dire, in qualche modo, che è meglio lasciare i beni in possesso della Marina che non correre il rischio di vederli acquisire da privati che, col vento che spira, potrebbero essere mossi solo da interessi... immobiliari. E allora, cosa fare? Una via da percorrere l'ha indicata un tarantino doc che da molti anni vive e opera con successo a Roma, come tanti altri tarantini che sono riusciti a occupare posti chiave in tutte le istituzioni: l'architetto Domenico Ricciardi, coordinatore nazionale del Cup coordinamento unitario degli Ordini e Collegi professionali con un intervento dal titolo molto eloquente: "Progetto di finanza e sostenibilità nel pro-

cesso di valorizzazione di aree cittadine che ritornano alla collettività". Il progetto di finanza, com'è noto, è una possibilità introdotta dal legislatore che consente a un ente che non dispone di risorse di affidare a un privato la realizzazione di un progetto, lasciando la gestione economica per un certo periodo in modo tale in modo tale da trovarne un interesse economico. Taranto, in pratica, per tornare in possesso di alcune aree, per cominciare della stazione torpediniere, dovrebbe indire un concorso internazionale per un progetto che comprenda la realizzazione delle opere da "offrire in cambio" alla Marina, e le opere di riqualificazione della stazione stessa che vada ben oltre la musealizzazione del Vittorio Veneto che da solo non potrebbe rappresentare, a suo parere, un'attrazione sufficiente per un'utenza turistica. Ricciardi ha individuato nell'ingresso di Taranto nel club delle Città sedi di acquari una possibilità di espansione turistica che renderebbe conveniente la gestione delle strutture e che do-

vrebbe puntare a un numero non inferiore di un milione di turisti all'anno. Ricciardi, che ha dato la disponibilità sua e di tanti altri autorevoli tarantini che vivono e operano a Roma, di collaborare con Taranto e informato che proprio da tale collaborazione è già nata un'importante iniziativa turistica: la realizzazione di un acquario sotto il laghetto dell'Eur (una cui sezione è dedicata anche a Taranto), grazie a un investitore privato che potrebbe essere disponibile anche a investire su Taranto. Negli interventi degli interlocutori locali, la volontà di trovare un giusto livello di interlocuzione per sbloccare la questione, pur espresa da angolazioni diverse. L'assessore Ostillo, che del polo museale marino ha fatto un suo impegno pregnante, ha sostenuto che: "Nonostante i tempi difficili, la città di Taranto deve riaprire la partita della riqualificazione urbana e riportare in auge i siti più rappresentativi per cultura e bellezza architettonica. Non ci potrà essere sviluppo e benessere se non sfrutteremo tut-

te le opportunità, sia in termini progettuali che finanziari, per ridare finalmente alla nostra città la grande opportunità di riscoprire le sue vocazioni legate alla cultura del mare". Ha quindi ricordato come l'inserimento nel programma degli interventi per il 150 anni dell'Unità d'Italia rappresentino un'occasione in qualche modo irripetibile per imboccare la strada già intrapresa con successo da tante città europee, che hanno saputo valorizzare le coste e soprattutto le aree militari. La disponibilità a una collaborazione fattiva con la Marina è stata testimoniata dal presidente Florido che ha portato, a questo proposito, un esempio quanto mai esplicito: l'accordo per il coùso delle strutture sportive della Marina prospicienti via Cugini. La Provincia ha deciso di avviare un progetto di collabo-

razione con l'allora comandante del dipartimento, ammiraglio Francesco Ricci, con una doppia prospettiva, la prima è quella di fornire alla città e soprattutto alle scuole strutture per lo sport, dal momento che la provincia spende circa 75.000 euro l'anno per l'utilizzo di palestre private, la seconda è quella di creare, quando saranno maturi i tempi, un Cus, a disposizione degli studenti universitari. Florido si è detto fiducioso nella possibilità di proseguire in un rapporto costruttivo, confermando la disponibilità dell'ente a intervenire anche finanziariamente nel progetto per il polo museale marino. E' toccato poi all'assessore comunale all'Urbanistica, Alfredo Cervellera, illustrare la proposta di riqualificazione urbana a nome del Comune di Taranto, non prima di aver ribadito con forza il

diritto della città al rispetto dell'accordo del 1992 sulla restituzione della stazione torpediniere. Di questa proposta riportiamo, in sintesi, il prospetto riepilogativo. A questa prima sessione ne ha fatto seguito una seconda sul tema: Gli arsenali militari tra recupero produttivo e risorsa culturale, che ha messo a confronto tecnici e addetti ai lavori. Il convegno dovrebbe avere un'appendice, questa mattina, tempo permettendo, con una ricognizione dei convegnisti sull'Isola di San Paolo. Per parte nostra ci riserviamo di tornare sull'argomento nell'edizione di domani, con approfondimenti e una serie di interviste ai protagonisti del dibattito che, sicuramente, è stato molto stimolante.

S. T. ■

Il Treno dell'arte oggi e domani fa sosta a Taranto

Può essere visitato sul binario 1 dalle 9 alle 20

Comincia da Taranto, il primo degli appuntamenti con il Treno dell'Arte 2007 previsti in Puglia. Oggi e domani alla Stazione di Taranto, al binario 1, sarà possibile visitare gratuitamente, dalle 9 alle 20, 130 capolavori dell'arte italiana dal Cinquecento a oggi, selezionate dai più importanti studiosi e critici dell'arte del panorama artistico di riferimento: Vittorio Sgarbi ('5/'600), Ferdinando Arisi ('700), Duccio Trombadori ('800), Luca Beatrice ('900) e Chiara Canali (ultime generazioni e street art). Il "Treno dell'Arte" si pone l'obiettivo di far conoscere al

grande pubblico le opere di importanti Maestri dell'Arte Italiana (tra i quali Tiziano, Tordeschini, Mancini, Pellizza da Volpedo, De Nittis, Fattori, Sironi, Casorati, De Chirico, Carrà, Fontana, Vedova, solo per citarne alcuni); per due giorni sarà possibile visitare un importante spazio espositivo, che rappresenta una sintesi dell'Arte Italiana dal Cinquecento ad oggi. Le visite al "Treno dell'Arte" durante le previste soste nelle stazioni saranno gratuite e, in orari prestabiliti, sarà dedicato ampio spazio alle scolaresche. La visita sarà possibile anche ai

diversamente abili seppur non accompagnati. I sei vagoni sono stati trasformati in un vero e proprio Museo. Lo spazio espositivo, al fine di offrire ai visitatori una panoramica completa del periodo artistico di riferimento, prevede anche l'allestimento di un percorso audiovisivo. Tutte le opere provengono da collezioni private; alcune di esse non sono state mai esposte prima d'ora al pubblico. "Dopo il successo della passata edizione - ha dichiarato Antonio Maria Pivetta, ideatore e curatore dell'evento - era importante proseguire su questa strada, con le

opportune modifiche migliorative maturate dall'esperienza dello scorso anno. Il "Museo itinerante" toccherà, inoltre, molte città del Centro-Sud, che spesso sono geograficamente penalizzate e così solo raramente possono partecipare a grandi eventi culturali. In questo modo, le opere dei Maestri Italiani arriveranno, per due giorni, direttamente nel cuore delle Regioni del Sud. Gli artisti presenti in questo "Museo itinerante" sono stati scelti tra i più rappresentativi tra quelli operanti in Italia dal Cinquecento ad oggi.

